

POESIE SCELTE

di
Tarcisio

2005-2009

INTRODUZIONE.

Un giorno, durante una intervista televisiva, Fabrizio De Andrè affermò che tutti scrivono poesie fino a 18 anni. Poi continuano soltanto i poeti ... ed i cretini.

Anche io ho scritto poesie fino a circa 23 anni, poi ho smesso. Non esiste un motivo preciso per giustificare la cosa. Ho smesso e basta. Quella che i libri scolastici chiama "la vena poetica" ... si era esaurita.

Poi a 50 anni ho scoperto di saper esprimere quello che mi passava per la testa con parole scritte ed ho ripreso a produrre. Queste brevi riflessioni ad alta voce non credo si possano definire vera e propria poesia. Io vi offro queste pagine così come sono e per quello che sono. Se saranno utili anche ad una sola persona, tra quelle che leggeranno, io sarò contento ... altrimenti scusatemi.

In questa raccolta non ho inserito tutte le dediche e le date. Anzi a dire il vero non ho inserito neanche tutte le poesie, ma solo alcune. Ne esistono altre che sono solo mie e di altre singole persone (che posseggono l'originale manoscritto dei testi).

Buona lettura

Tarcisio

LA CALMA NELLA PINETA

La ghiaia scricchiola
sotto i passi incerti
nel silenzio profondo.

Occhi distratti
mi osservano fissi
dagli ovali intorno.

Amici parenti conoscenti
tutti allineati in fila
aspettano senza tempo.

Il sole scalda
le fredde pietre bianche
dove i nomi scorrono immobili.

Il mare lontano si muove
con onde rispettose
senza far rumore.

Qui tutto e' fermo
tutto e' immutabile
tutto e' in attesa.

Il cancello sempre aperto
attende visitatori
recanti omaggi
oppure nuovi ospiti
stanchi del frenetico
correre dei giorni.

A chi non ha piu' fretta

Acquafredda 2 novembre 2005

DOMANI

I sampietrini volano
sotto i passi veloci
giu' per vicoletti.

Devo spicciarmi.
Troppo ho indugiato
sotto il piumone con lei.

Il freddo pungente
morde le orecchie
memori di altro.

Domani due biscotti in meno
nel caffelatte fumante.
Devo spicciarmi.

Giu' per la scaletta
che rapida scende assonnata
nel paese silenzioso.

Domani meno coccole
sulla porta di casa.
Devo spicciarmi.

L'aria gelida entra
con forza nei polmoni
ancora caldi della
notte trascorsa.

Salgo in volo
sul treno che pigro
si muove verso la citta'.

Domani ... domani ...

Domani non lavoro
e mi appisolo
nel caldo vagone
pieno di umanita'

e sogno ... il domani
ozioso sotto le lenzuola
odorose della notte
trascorsa ... con lei ...

LA SVEGLIA

Ticchete Tacchete
Ticchete Tacchete

ma dove vai ?
corri corri ... e poi ?

Ticchete Tacchete
Ticchete Tacchete

uomini cercano inutili
di fermare le sfere

Ticchete Tacchete
Ticchete Tacchete

ho buttato via
l'orologio da polso
e libero vo'
nel presente

Ticchete Tacchete
Ticchete Tacchete

ed io ti rispondo
chissene frega ...

Alla sveglia
sul comodino
accanto al lettone

Velletri 4 giugno 2006

IO RIDO TU RIDI

io rido tu ridi
mentre tuffo
la mia barba
tra i suoi seni bianchi

io rido tu ridi
mentre scambiamo
mordicchi bacetti
sulle labbra carnose

io rido tu ridi
sapendo che
la notte e' giovane
e ...
domani
c'e' tempo per
far tardi

E IO NON CI SARO'

E io non ci saro'.

Nelle lunghe notti insonni
da solo
con il mio PC ...
io non ci saro'.

Quando ti vorro' parlare
ed il telefono m'informa
che non sei raggiungibile ...
io non ci saro'.

Quando felice
occuperai gli ultimi
cinque minuti del tuo tempo
con l'ennesimo lavoro
che ti mancava ...
io non ci saro'.

Quando stanca e imbufalita
dallo stress
ti aggirerai per casa
come furia distruttrice ...
io non ci saro'.

Tu forse ti chiederai
il perche' ...
ma io non ci saro'.

Saro' altrove per
parlare gioire amare vivere
con chi vorra'
parlare gioire amare vivere
insieme a me
finche'
io non ci saro' piu' ...
definitivamente.

Roma 6 luglio 2006

PALLIDA ILLUSIONE

Luna piena
Luna intrigante
Luna

Ci guardi
di lassu'
con la tua fredda
luce al neon.

Noi quaggiu'
viviamo correndo
mentre tu
ci guardi tranquilla.

Noi viviamo affannati
e amiamo
ma tu continui
a guardare senza tempo
le nostre pene e
le nostre gioie.

Luna puttana
Luna guardona
Luna

Piano piano scorri
nel cielo
donando a tutto
la tua luce d'argento.

Noi per contro
ti seguiamo fissi
ipnotizzati
dal tuo pallido tondo
sognando mondi lontani.

Nella tua luce falsa
vediamo amori estivi
paesaggi argentei
chimere senza tempo.

Con te scordiamo
la nostra natura
e ci crediamo eterni come te
fermi immutabili
nel cielo notturno.

Per poi svegliarci
all'alba e scoprire
che un altro giorno
e' trascorso, e' finito.

E noi ti aspettiamo
inguaribili romantici
mese dopo mese
per sognare drogati
dai tuoi pallidi raggi
quei momenti fugaci
di eterna umanita'.

STUPIDI MIOPI

Non avete mai Pace,
ne' vi viene di cercarla ?
E allora ...

Scannatevi brutti animali !
Godete fino in fondo
nell'uccidervi a vicenda.

Desertificate i giardini
strappati con sforzo
alla sabbia.

Missili intelligenti
smembrano di qua e di la'
poveri corpi umani.

Fate scorrere
fino all'ultima goccia
il sangue vostro
e del fratello.

E alla fine del macello
qualcuno arrivera'
per godere sornione
della vostra stupidita'.

ai belligeranti

Roma 19 luglio 2006

IO E TE ... NOI

Gli occhi socchiusi
le labbra protese
i corpi tremanti.

Io con te
tu con me
io in te

Il respiro sincrono
ai corpi sudati
nella calda frescura
dell'estate da cicale.

E poi occhi sornioni
che spiano
corpi dormienti

nella complice ombra
di profumi d'agrumi
ed essenze d'oriente.

C'E' TEMPO ...

Il treno avanza
carico di assonnato tepore
nel freddo pungente
del mattino.

Io non sono la'.
Da sotto le coperte
guardo l'amore assonnato
sornione e felice.

Ancora una volta
rimango un'ora
di gioia rubata
lontano dalla citta' convulsa.

Perche' correre via ?
Lei e' qui ...
calda ... invitante
con occhi di gatta.

Non posso ... Non voglio
resistere e ... resto.
Rotolandomi sui cuscini
con lei.

Impegni ... Lavoro ...
Appuntamenti ...
c'e' tempo ...
un treno ogni ora ...
fino a stasera.

FUOCHI D'ARTIFICIO

Il petardo
sale correndo
nel cielo

oscilla, barcolla,
sembra fermarsi,
ricade?

Poi sembra
rivivere e
riparte ondulante.

Di botto lo scoppio.
Irrefrenabile,
rumoroso e
pieno di luce.

Chi prima temeva
ora gode
di luci e colori.

Il buio cielo
risplende ...
poi tutto ritorna
con calme cadute
di strie.

I presenti
guardano
assorti
il prossimo ...
e il prossimo ...
e il prossimo ...

AMORE CHE ARRIVI

Ti ho cercato nel vento
volando nel tempo
seguendo sognando
il tuo greco profilo.

I tuoi occhi socchiusi
stizziti ma asciutti
che guardan lontano
ben oltre la soglia.

Son qui ... son vicino
piu' di quello che pensi.
Dietro la curva lontana
nell'orizzonte che albeggia.

Ancora un po' e son li'
a fuggire per sempre
i pensieri che hai
e scacciare per sempre
chi non ti merita punto.

L'anno nuovo e' latore
di liete novelle.
Attendi tranquilla.
Il mio arrivo e' vicino.

Alla luce del sole
i bambini giocanti
spariranno nell'ombra
lasciando a noi due ...
la vita che vuoi,
che aspetti e che voglio.

Noi due nella vita
abbracciati nel mondo
insieme per sempre
aspettando il tramonto.

PER DOPO

Profumi d'Oriente
di verdi bevande
circondano
rosse ciliege che
guardano in alto.

Occhi socchiusi
sognanti guidano
la piccola mano
che gioca distratta
nella barba disfatta.

Una campana rintocca
un cane che abbaia
nella luce del giorno
che filtra la tenda
discreta
e diffonde d'intorno.

La calma di dopo
aleggia nell'aria
ed una penna veloce
fissa tutto
per ora ...
per dopo ...
per sempre.

IL PIANTO DEL CUCULO

Eppure era qua.
Ho volato radente
tra i filari appaiati.
Giu' dal colle
di lato al fienile.

Quel masso ...
la fronda pendente ...
il casolare di sfondo ...
Era qua ...
Era questo l'albero.

Ho posato leggero
le uova ancor calde
nel nido ospitale
per poi volar via.

Quel masso ...
la fronda pendente ...
Ed ora son qua
per avido sentire
le giovani gridi.

Ma il vento
sospinge foglie
stridule e mute
sull'erba che cresce.

Dove siete miei
piccoli implumi,
qui a torto
lasciati ?

Dove siete
ad allietare
il mondo
con garrule risa ?

Son tornato ...
son qui ...
La silente campagna
osserva e non parla.

Eppure era qua.
Quel masso ...
la fronda pendente ...
il casolare di sfondo ...

Attendo paziente.
Era qua ...
Era questo l'albero.

Un breve riposo
e poi in tondo volando
le nubi vagliando
aspettando un segno ...
uno stormire di piume ...

Un grido lontano
papa' e' tornato.
Nessuno risponde ...
ed e' tutto silenzio.

Ai piccoli persi nei nidi altrui

Velletri 8 gennaio 2007

LA FARFALLA

La farfalla
svolazza veloce
inseguita
dal bimbo
che vuole
la catturi.

La corsa felice
si arresta
ed il bimbo
si ferma sull'erba
giunto stanco
alla meta.

La bella farfalla
ritorna e si posa
non paga del gioco.

Felice trastulla
tra le piccole mani
di bimbo
e
finiscono insieme
in alto
il loro volo.

INCOMPRESIONE

Parole scritte
Parole dette
Parole non dette

Contenitori finiti
di pensieri infiniti
che liberi vivono.

Costrittori violenti
di eterni sentimenti
eterei.

Un gesto
Uno sguardo
puo' di piu'.

Basta queste righe
Basta questi versi.

Hanno gia' troppo
ucciso una parte
di me.

IO E TE

Due mondi infiniti
si sono sfiorati.

L'osmosi d'amore
ha confuso
gli animi.

Sconcerte le menti
non capiscono
lo scambio veloce.

Io in te
Tu con me
in un vortice
apocalittico.

Fermiamoci
Capiamo
per non finire qui.

LA POESIA

La penna corre sul foglio
I pensieri scorrono la mente
Rime confuse si accavallano.

Idee come guizzi di luce
attraversano occhi socchiusi
nel vigile sonno dell'uomo.

L'incontro e lo scontro
L'inchiostro cattura l'emozione
Lo costringe in segni sul bianco.

Tu leggi ... ma capisci ?

Liberi il mio animo dalle parole
ma lo fai tuo.

Così lo senti e lo vuoi

Le nostre menti si sono toccate
Io il passato e tu il futuro

In un eterno passaggio senza fine

OMBRE NELLA NOTTE

Lupo solitario
si lecca
vecchie e nuove
ferite del corpo.

L'animo segnato
resta senza
un sollievo.

Perche' tutto accade ?

Dove trotterelli
schivo nella luce
incerta della sera ?

Non ti basta
quello che hai
quello che non hai
quello che non puoi ?

Riposa
stanco senza tana
scansato dai passanti.

Fermati
nell'ombra uggiosa
della sera
tra le ombre confuse
di un passato presente
e di un presente passato.

A CHE PENSI

"A che pensi ?"
Gli occhi socchiusi
son persi
milioni di anni
piu' in la'.

Pensieri s'accavallano
convulsi e confusi
sciabordando
come cavalloni
dei mari del sud.

D'improvviso
ti fermi.
Sorridi. Ritorni.
Rivedi il presente.
E la bocca risponde
"A niente !"

Due parole.
Tre sillabe
compendiano in poco
le migliaia
di idee passate
nei pochi secondi
d'assenza.

Resto fesso.
Scontento
di tale pochezza.
Ma nulla posso
per sapere di piu'.

M'accontento
curioso
e tralascio
tutto il resto
contento d'averti.

Ma dove sei stata ?
Qui davanti
ai miei occhi
in quell'attimo
eterno
di fuga dal mondo.

T'abbraccio.
M'abbracci.
Di nuovo d'insieme.
Poi penso ...
rivedo la vita ...
e tu mi chiedi in un soffio
"A che pensi ?"

A CASA

Sono in treno.

Teste ciondoloni
assecondano
il lento incedere ritmato.

Migliaia di pensieri
corrono veloci
nella stanca umanità'.

Cuffiette mute
distribuiscono
melodie isolate.

Fuori non corrono pali
nel buio dove c'era
stamane la campagna.

"A casa" dicono
gli sguardi dietro
occhi arrossati.

"A casa" rispondono
gli instancabili solutori
di rebus.

"A casa" implorano
i piedi stanchi
del lungo andare.

"A casa" si sente
nelle borse piene
di mollicose gavette.

A casa ... per stare
un poco con lei ...
ed il sonno ...
prima di ripartire ...
domattina.

ai pendolari

BACCO TABACCO & VENERE

Non fumo,
ma aspiro il tuo odore
nei miei polmoni !

Non bevo,
ma spesso mi ritrovo
ubriaco di te !

Non vado a donne,
cosa mi potrebbero offrire
di più e di meglio di te ?

Come posso guarire ?
Ma voglio guarire ?
Certo che no !

E torno ebbro
tra le tue braccia.

LA SABBIA

E tu piccolo bimbo
giochi con le mani
piene di sabbia
mentre il sole
sorge splendente.

E tu giovane uomo
tieni saldamente
nel pugno serrato
la sabbia abbondante
sotto il sole cocente.

E tu vecchio
con le dita nodose
cerchi di trattenere
gli ultimi grani
nel tramonto di fuoco.

Ma la sabbia va
e nulla si puo'
tranne vivere.

LA VITA

La clessidra della vita
inesorabile va

Non attardarti
a guardarla

Ipnotica ti cattura
perdendoti l'intorno.

Vivi la vita
prima che la vita svanisca.

Ignora il tempo
che non esiste

per avere tempo
per esistere.

E sarai eterno.

L'AMORE

L'Amore l'ho visto
correva veloce
inseguito dai piu'

Fermati aspetta
non farti sfuggente
lasciati prendere un po'

La gente affannata
si ferma sgomenta
sfinita e riparte

Nessuno si guarda d'intorno
l'Amore e' li'
vicino e affannato

Tutti vogliono il sogno d'Amore
e non sanno che
l'Amore concreto
corre accanto ad ognuno

Fermati.
Guardati a lato
trovando che cerchi

E se sei fortunato
anche l'altro si ferma
e ti vede stupito

Ed insieme nel mondo
andate felici
vivendo da svegli
un sogno cercato.

SPIRITELLO GENTILE

Dove sei
spiritello gentile
che scivoli
tra la gente
donando
scherzi infantili.

Hai finalmente
raggiunto
la tua forma
di elfo e
giri pel mondo.

Invisibile puoi
agire tranquillo
ridendo
senza patire
dell'altrui
incomprensione.

Mi piace vederti
col berretto calcato
sui pochi capelli
arruffati
di bimbo cresciuto
in un corpo d'adulto
vivere felice
nella tua dimensione.

Hai superato la soglia
dell'umana natura
e felice t'aggiri
con la tua cicca
sempre accesa
minacciando
ridendo
di bucare la veste
a San Pietro.

a Ennio

Velletri 29 dicembre 2007

MEA CULPA

Con il capo chino
vengo alla tua
immensa presenza
nella mia
nullità temporale.

Signore, perchè ?
Perchè non capico
la mia colpa ?
Come posso pentirmi
di una cosa
che rifarei ?

La mia conoscenza
non serve.
Capisco molto
ma non tutto.
Aiutami.
Illuminami.
Fammi capire.

Il mio spirito
avverte qualcosa
che non vedo.
Focalizzo ombre
indistinte
sul mio cammino.

Non so.
Non vedo.
No capisco.

"Signore
non son degno
di partecipare
alla tua mensa
ma di' una parola
ed io sarò
salvato !"

Velletri Pasqua 2008

ANCORA UN PO'

Il treno avanza
nella campagna afosa
che svogliatamente
mi guarda.

Il sole ed il lavoro
mi fanno socchiudere
gli occhi stanchi
nel dondolio lento.

Pensieri a milioni
si affacciano fugaci.
La penna afferra
i più lenti.

D'intorno
umanita' stanca
riposa scossa
dalla voce sgraziata
che metallica
ricorda le soste.

Ancora un po'
e ci siamo.
Ancora un po'
e poi lei
mentre la campagna
corre distratta.

DOPO ...

La mano scorre lenta
sfiorando la pelle.
Un fremito leggero
del tuo corpo la segue.

Una musica silenziosa
pervade la mente
aleggiando nell'aria
d'intorno.

Profumi evocati
di spezie e di fiori
ricordano complici
i momenti passati.

Non io, non tu
ma un'unico sogno
ci unisce
in un essere solo

che non puo'
e non deve,
ma uguale esiste
e sara' dopo di noi.

E' la musica silenziosa
dei nostri pensieri
che piano scivola
nell'odore del sonno.

PARTIRE

Lancette inesorabili
si rincorrono
come gechi
sul muro.

L'ora della partenza
arriva mentre
il treno in stazione
aspetta sornione.

Partire non e'
un po' morire.
Partire e' lasciare
tutto qui sospeso.

Partire e' sapere
di non esserci
mentre tutto
prosegue.

Partire e' lei
lontano da te
mentre tu
vai via da qui.

Partire e' sapere
per certo il ritorno.
di nuovo insieme ...
ed allora puoi partire.

RICCIOLI ROSSI

Riccioli rossi
spumeggianti
su un mare
di efelidi sparse.

Il tuo nasino all'insu'
mi distrae
mentre occhi celesti
guardano intorno
smarriti
nei tuoi pensieri
di adolescente.

Un attimo,
un istante.

La tua visione
scompare
nel mare di zainetti
del pullman che parte.

Sei esistita ?

Il caldo
trastulla la mente
assonnata.

Chiunque tu sia
grazie per questo
giro di valzer mentale
inatteso.

a non-so-chi

RISPOSTE ?

Niente e'
il tutto.

Rutilante
di incerte
sicurezze.
Sempre pronto
in agguato.

Affiora in risposta
alle repentine
domande
a cui
non vorresti
rispondere.

Niente.
Amara conclusione
di un dialogo
mai iniziato.

Incuriosisce
chi lo riceve.
Non assolve
chi lo usa.

Resta sospeso
come i puntini
che nessuno
colma.

E tutto va
perche'
in fondo
non e' successo
niente.

DUBBI

Due occhi
smarriti
nel niente
indagano
senza
parlare.

Inutili
domande
senza risposta
affollano
le menti
prese.

Ma tu
pensi
che io ...
la non risposta
arriva
puntuale.

Due corpi
fugano
i dubbi.
Il lavoro
non avra'
la nostra vita.

In ritardo.
sull'ultima
fila
scrivo
felice
versi.

Due occhi
ridenti
m'aspettano
sicuri
di noi
nel presente.

MATRIMONIO

Vita di coppia.
Matrimonio.
Convivenza.

Fili di lana
caprina
s'intrecciano
nei teli
multicolori
della vita.

Come capire ?
Come scegliere ?
Cosa fare ?

Decisioni
piu' grandi
di noi
ci bloccano
in uno stallo
di vita.

Promesse eterne
di esseri finiti
nel tempo.

Impegni
per la vita
di semplici mortali.

Che senso ?
Che scopo ?
Che valore ?

Il matrimonio
e' giorno
dopo giorno.

Due contro
il mondo
avverso.

Spalla contro spalla
per superare
tutto.

a chi si sposa

PENSIERI D'INCHIOSTRO

Il pullman va.

La penna versa
pensieri
d'inchiostro.

Il foglio
scorre veloce
con la campagna.

Versi liberi
scendono la collina
verso la citta'.

Il mondo e' chiaro
e si dispone
ordinato sulle righe.

La mente psichedelica
supera veloce
lo scritto sul blocco.

L'odore di tigli
m'inebria
scansando lo smog.

Gli occhi
della memoria
si aprono.

Visioni passate
rivivono
vivide e fresche.

Sorrido
contento
nel sogno.

La signora
qui accanto
mi guarda stonata.

Non sa.
Non capisce.
Non vede.

Io si ...

PIAZZA GARIBALDI

L'alba fresca
anticipa l'afa
di poi.

Troppo presto
per i primi
pendolari.

Troppo tardi
per gli ultimi
viveur.

La piazza resta
silenziosa
di macchine.

Mi giunge
l'odore di
castagni lontani.

Il profumo
con delicata prepotenza
pervade d'intorno.

L'acqua scrosciante
della fontana
risuona discreta.

Canta la sua
ninna nanna
agli insonni

alleviando
i mille pensieri
di sempre.

Con passi felpati
ritorno
al mio letto.

Mi sdraio
con occhi socchiusi
e ripenso.

Aspettando
la sveglia
sonnecchio.

ODORI DI SESSO

Odori di sesso
e di sonno
nel grande lettone
disfatto.

Corpi nudi
cercano
le dolci carezze
del dopo.

Fuori
la fredda stagione
s'avanza.

Noi
sotto le coltri
viviamo
il nostro angolo
di eterna
primavera.

Ignari del tempo
che passa
fissiamo
istanti felici
di vita.

La penna scrive.
Coccole sbarazzine.
Spengo la luce.

C'e' tempo
per scrivere ...

AVEVANO RAGIONE I PELLEROSSA

L'autobus
traballante
attraversa paesi
svuotati.

Il cielo
grigio scuro
mente
un maltempo
che non c'è'.

Migliaia
di caffettiere
sbuffano
in cucina.

Un pennarello
sul vetro
narra di
gesta erotiche e
di amori finiti.

Una marea
di pensieri
mi travolge.

Un tempo
la mente
impegnata
nel traffico.

Ora
rallentato
penso.

Come un filosofo
pendolare
rincorro
il sapere
assaporando
la vita.

Avevano ragione
i pellerossa.

La palla di fuoco
nel cielo
dona la vita.

Ma è' quella
falce d'argento
che guida il cammino.

Troppo breve
e veloce
il passaggio
del primo.

Piu' lenta
e pacata
la Luna
c'insegna.

Ma l'uomo
non capisce.
Corre e
s'affanna.

Invecchiando
comprende
e si ferma
a osservare.

La Luna
Le stelle
La vita che scorre.

La Terra
che ruota
veloce
da ferma
diventa
un metronomo
che svela
il mistero.

FERMATI

Il vecchio seduto
a bordo di strada
guarda tranquillo
il mondo d'intorno.

Le rughe profonde
come solchi d'aratro
sorridono immobili
del giovane affanno.

Lui sa.
Ha capito.
La vita non e'
correre veloce.

Rallentare.
Questo e' il segreto.
L'anziano come un gecko
insaziabile
assapora l'istante.

Osserva.
Comprende.
Gode l'essenza.

Non divora
la buccia
ma studia
il nocciolo.

Non butta
il picciolo
ma ne cerca
lo scopo.

Ogni foglia
Ogni stella
Ogni filo del prato

Ogni grillo
Ogni zolla
Ogni cosa che trova

Ha un suo scopo
nell'immenso
mosaico del mondo.

Rallenta
Fermati
Non perderti
nulla.

La luce
che buca
la tela
di ragno.

Il labbro
che succhia
del bimbo
che dorme.

Una pesca
succosa ed
un fico secco
informato.

Tutto e' vita.
Tutto vale.
Rallenta
Fermati.
Non perderti
nulla.

ai giovani

NIBBIO

Il cielo garrisce
il nastro rosso
della zampa del nibbio.

Lenti
larghi cerchi
con sapienti
invisibili
movimenti di piume.

Lo stregone lo segue
con occhi socchiusi
gettando nel fuoco
polveri magiche.

Ed io vedo
con l'occhio del nibbio
i pensieri del vecchio.

Sono in alto
e nel fuoco.

Vedo il mondo
lontano con la
saggezza dei secoli.

Tu mi chiami
ed io scendo
planando
mentre un sorriso
felice percorre
rughe silenti.

Il vecchio stregone
accoglie il nibbio
ed insieme svaniscono
in sogno.

Nel buio accogliente
solo io
solo tu.

Appagati e
non sazi
dei momenti trascorsi.

Uno stridulo verso
ci richiama lontano ...
pronto il nibbio
a volare
per un cenno
di amanti.

FIORELLINO

Piu' mi avvicino a te
e piu' sto meglio.

Piu' mi allontanano
e piu' sfiorisco.

Nontiscordardime.

FERMATA METRO MANZONI

La scala mobile
si inerpica
lenta e instancabile.

Mi lascio andare
immobile
nella salita
verso il sole.

Accanto a me
frettolosa umanità
corre zigzagando.

Infine i gradini
spariscono
velocemente nel suolo.

E sono in cima
pochi secondi dopo
il giovane che,

prima di corsa
ed ora chino,
si allaccia la scarpa

mentre passo e vado.

I FIGLI

I figli
non sono
del padre.

Crescono.

Un sottile
cordone
li lega
alla madre.

Le loro gambe
vanno.

Quei passetti
incerti
e barcollanti
sono finiti.

Ora vanno
senza memoria.

A te
restano
foto sul muro.

Voci al telefono
che non dicono.

Tanti piccoli
momenti passati
svanenti
dalla memoria.

I figli
non sono
del padre.

Sono del mondo
tranne
momenti,
a sprazzi,
nella mente senile
dei vecchi.

Tarcisio